

Eduardo senior e Alessandro Tartaglia
presentano

EDUARDO TARTAGLIA
VERONICA MAZZA

in

LA VALIGIA SUL LETTO

un film di

EDUARDO TARTAGLIA

con

MARJO BERASATEGUI
NUNZIA SCHIANO
FRANCESCO PROCOPIO
PEPPE MIALE

e con (in ordine alfabetico)

MAURIZIO CASAGRANDE
BIAGIO IZZO
ALENA SEREDOVA

e con la partecipazione di ERNESTO MAHIEUX

una produzione



distribuzione



uscita 12 marzo 2010

ACHILLE

EDUARDO TARTAGLIA

BRIGIDA

VERONICA MAZZA

ANTIMO

BIAGIO IZZO

ISPETTORE

MAURIZIO CASAGRANDE

ANNAROSA

NUNZIA SCHIANO

IPPOLITA

ALENA SEREDOVA

SUSANNA

MARJO BERASATEGUI

DON NICOLA

ERNESTO MAHIEUX

AGOSTINO

PEPPE MIALE

ALFREDO

FRANCESCO PROCOPIO

REGIA	EDUARDO TARTAGLIA
SOGGETTO	EDUARDO TARTAGLIA
SCENEGGIATURA	EDUARDO TARTAGLIA e ELVIO PORTA
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA	MARCO PIERONI
MONTAGGIO	ANTONIO SICILIANO
SCENOGRAFIA	TOMMASO BORDONE
COSTUMI	SABRINA CHIOCCHIO
MUSICHE	DANIELE FALANGONE
AIUTO REGIA	GIOVANNI ARCANGELI
ORGANIZZATORE GENERALE	ALESSANDRO TARTAGLIA
PRODUTTORI ESECUTIVI	EDUARDO senior e ALESSANDRO TARTAGLIA
PRODOTTO DA	EDUARDO senior e ALESSANDRO TARTAGLIA per MITAR GROUP
DURATA	103'
INIZIO RIPRESE	29 GIUGNO 2009
FINE RIPRESE	31 LUGLIO 2009
UFFICIO STAMPA	MARIATERESA UGOLINI mariateresa.ugolini@medusa.it tel. 06 66390640

Film di interesse culturale nazionale realizzato con il contributo del
MINISTERO DEI BENI CULTURALI
e della REGIONE CAMPANIA

“Ci sono degli inganni così ben congegnati che sarebbe stupido non cascarvi”

Ch. C. Colthon

La valigia sul letto è - e come potrebbe non essere? - sicuramente *quella di un lungo viaggio*. Ed atteso che ogni viaggio contiene sempre in sé anche un po' il concetto di fuga, pure la valigia che Achille e Brigida si affannano a riempire può bene offrirsi ad una simile interpretazione.

Ma da che cosa fuggono i protagonisti della commedia?

Sicuramente fuggono da una situazione di crisi che li angustia: una crisi che è certamente economica ma conseguentemente anche sentimentale.

Fare il guardiano notturno “in nero” sotto la galleria del cantiere della nuova Linea della Metropolitana non è certo il massimo.... Ed esservi costretto a campare con la propria compagna in assenza di un alloggio più confortevole certo non contribuisce a distendere gli animi....

Sicuramente fuggono da una città che propone loro molti più problemi che soluzioni.

E sicuramente fuggono, in maniera forse addirittura inconsapevole, anche un po' da se stessi, dalle proprie responsabilità, dalle proprie coscienze.

Nella speranza, neppure dichiarata, che l' “altrove” possa rivelarsi non solo un luogo dove “vivere meglio”, ma anche, perché no, un luogo dove “essere migliori”.

Ma a volerla dire tutta, bisogna allora uscire dalle metafore e onestamente confessare che se Achille e Brigida si apprestano a fuggire è soprattutto perché sottoposti al “Programma di protezione” istituito per i familiari dei pentiti. Che prevede dunque per loro un trasferimento in un'altra realtà geografica dove li attendono: una nuova identità; una nuova casa; un nuovo lavoro....

Insomma un nuovo decoro per una rinnovata armonia.

In sintesi: una magica e casuale soluzione a tutti i problemi!

Talmente magica che viene quasi il sospetto che tanto casuale neanche sia...

Ed è proprio questa la geniale -ma quanto amara!- soluzione che Achille Lo Chiummo, il protagonista della nostra storia, ha escogitato per sfuggire alla sua misera esistenza: alterare dei vecchi documenti del nonno all'anagrafe, cancellare una piccola lettera acca dal cognome dell'avo e ritrovarsi così, d'incanto parente del grande boss pentito Antimo Lo Ciummo (25 anni di latitanza e perciò detto “l'Antimo Fuggente”!...)

Con questo guizzo di fantasia tipicamente napoletano, egli crede di aver dato la svolta definitiva. Ma non ha evidentemente fatto i conti con gli imprevisti che lo costringeranno a rifugiarsi, sotto mentite spoglie, in un piccolo cimitero di campagna, costretto al ruolo di becchino, nonché alla convivenza coatta con il famigerato criminale, anche lui parcheggiato là in attesa della destinazione definitiva!

“Non ha importanza se le mie commedie mi sopravvivranno. L’importante è che siano nate vive!...” *Era, questa, la risposta che Eduardo De Filippo era solito dare a coloro che, spesso, gli chiedevano se il suo Teatro avrebbe avuto un futuro anche senza la sua straordinaria presenza di attore. Ed in questa risposta io ho sempre ravvisato anche la cifra del suo alto magistero di drammaturgo; o, se si vuole, uno dei motivi del suo successo: il “diritto dovere” che un autore ha di rivolgere la sua attenzione e la sua “vis poetica” al proprio tempo: agli accadimenti, ai fatti, alle emozioni che scandiscono l’immaginario collettivo a lui contemporaneo.*

Farsi testimoni e interpreti, secondo certo la propria insindacabile sensibilità, dell’ “hic et nunc”, è, io credo, un compito al quale un artista non debba e non possa in alcun modo sottrarsi. Anzi. Saper dare voce alle speranze, ai desideri, ma anche alle paure e alle inquietudini che alimentano e turbano i nostri cuori e le nostre coscienze, è, con ogni probabilità, uno dei massimi obiettivi perseguibili da un autore.

Oggi più che mai.

“La valigia sul letto” è, nei miei auspici, una commedia dove non manchino occasioni di sicuro divertimento; ma è anche, spero, il racconto di una storia che, benché buffa e risibile, ogni tanto presenti spunti per riflessioni certamente non superficiali. È ben vero, infatti, che gli argomenti affrontati (l’endemica difficoltà a trovare un posto di lavoro regolare; la necessità di soluzioni sempre improvvisate e non di rado illegali; l’inevitabile inquinamento delle coscienze e degli stessi sentimenti che fatalmente si accompagna al degrado economico e sociale; l’ombra della malavita che aleggia su tutti i personaggi e che getta un’ombra inquietante sull’intera vicenda), avrebbero certo potuto offrire spunti per una trattazione sicuramente più drammatica. Il successo internazionale di “Gomorra” ne è una riprova. Ma è altrettanto vero che è proprio nell’inscindibilità dell’elemento comico con l’elemento tragico che risiede quell’incredibile e geniale alchimia che è alla base della grande Commedia Italiana, che così tanto lustro ha regalato alla cinematografia e alla cultura del nostro Paese.

Affondare le radici della comicità nelle piccole grandi tragedie quotidiane. Cogliere l’inadeguatezza dei personaggi di fronte a difficoltà più grandi di loro. Piangere con i propri personaggi; ma anche ridere di essi a crepapelle, senza mai compatirli o commiserarli: sono questi gli ammonimenti che grandissimi registi quali Risi, Monicelli, Scola ed altri ci hanno ripetutamente sottolineato. Ed è un insegnamento, il loro, che chi, come noi, prova oggi a scrivere commedie dovrebbe certamente non dimenticare. Per tentare di raccontare un’ Italia dove troppo spesso, ormai, uno spunto che potrebbe e dovrebbe essere umoristico e dissacrante si traduce in mero sberleffo consolatorio e rasserenante.

Che poi la storia raccontata sia anche una storia napoletana, è evidentemente un “segno”. Ma è un “segno” al quale non si è potuto né voluto rinunciare.

Eduardo Tartaglia

Eduardo Tartaglia - curriculum

Attore, Autore, Regista.

Laurea in Giurisprudenza presso l'Università Federico II di Napoli.

Diploma dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica del Teatro Bellini di Napoli.

Conosce gli inizi della sua carriera di attore lavorando sia nell'ambito del Teatro Classico di Tradizione (con attori e registi legati alla grande "scuola eduardiana" quali Mariano Rigillo, Antonio Casagrande, Tato Russo, Regina Bianchi, Aldo Giuffrè, Mario Scarpetta...), sia nell'ambito del Teatro di Ricerca e Sperimentazione (con le compagnie "Alfred Jarry" dei Santella, "Libera Scena Ensemble" di Renato Carpentieri...)

Nel 1998 fonda la sua compagnia, raccogliendo attorno a sé i più sicuri talenti della nuova generazione teatrale napoletana. Ed ottiene grandissimi successi di pubblico e di critica, che lo hanno accreditato quale uno dei più importanti esponenti della nuova drammaturgia "post eduardiana"

Tra le sue opere teatrali:

Le Farse:

- *"Chi Arde per Amor... si scotta e suda!"* .
- *"Il figlio di don Giovanni"* .
- *"Le Metamorfosi di Pulcinella"*

Gli Atti Unici:

- *"La paura che ti fai"*
- *"Sveglia e Vinci!"*
- *"La Pozzanghera"*

Le Commedie:

- *"Le parole, non i fatti!"*
- *"Un simpatico dirimpettaio"*
- *"Ci sta un Francese, un Inglese e un Napoletano"*
- *"I fiori del latte"*
- *"La valigia sul letto"*

Le Commedie Musicali:

- *"Emozioni"* (canzoni di Mogol Battisti)
- *"Divieto di Svolta"*(canzoni di Peppino di Capri)

Le commedie *"Ci sta un Francese, un Inglese e un Napoletano"* e *"I fiori del latte"* sono state trasmesse da RAI 2 nella rassegna "Palcoscenico". *"La valigia sul letto"* e gli atti unici *"La paura che ti fai"* e *"Sveglia e vinci!"* andranno prossimamente in onda sempre su RAI 2 nel rinnovato programma "Palco e Retropalco"

I testi delle commedie *"Ci sta un Francese, un Inglese e un Napoletano"* e *"La valigia sul letto"*, sono stati pubblicati da Guida Editori nella prestigiosa Collana "Teatro" diretta da Giulio Baffi.

Al Cinema Tartaglia scrive dirige e interpreta:

- *“Il mare, non c’è paragone”* (2002; prod. e distr. Medusa)

Con E. Tartaglia, S. Impacciatore, C. Buccirosso, V. Mazza, R. Bianchi, A. Giuffrè. G. Lojodice
Il film, che si segnalò come una delle novità più interessanti della stagione, ottenne, tra gli altri, il
“Premio Speciale Massimo Troisi” 2002 ed il “Premio Napoli Biennale del Mare” 2002.

- *“Ci sta un Francese, un Inglese e un Napoletano”* (2008; prod. Mitar Group; distr. Medusa)

Con circa 600.000 euro con sole 32 copie, risulta per media copia, il film italiano di maggiore
incasso per ben tre settimane consecutive.

Tanti anche i riconoscimenti ed i premi ottenuti dal film. Tra gli altri:

L’ “Ischia Award Global Film Festival” 2008 a Eduardo Tartaglia “rivelazione dell’anno”

Il “Premio Massimo Troisi” 2008 a Eduardo Tartaglia per la migliore sceneggiatura comica.

Il “Premio G. Almirante” a Eduardo Tartaglia, come miglior regista di “commedia italiana”.

Il “Cava dei Tirreni International Film Festival a Veronica Mazza come miglior attrice protagonista.

Il “Premio Massimo Troisi” 2008 a Veronica Mazza come miglior attrice protagonista.

Il “Premio Napoli Cultural Classic” di Nola a Veronica Mazza come miglior attrice protagonista.

Il “Premio Campidoglio” 2008 ad Alessandro Tartaglia come miglior produttore indipendente.

Il “Premio G. Almirante” alla Mitar Group, come miglior produzione indipendente.

- *“La valigia sul letto”* (prod. Mitar Group; distr. Medusa – uscita prevista marzo 2010).

Nel cast, oltre a Tartaglia: Veronica Mazza, Biagio Izzo, Maurizio Casagrande, Alena Sereдова,
Ernesto Mahieux, Marjo Berasataguei.

Veronica Mazza - curriculum

Laurea in Scienze Politiche (110 e lode) presso l'Istituto Orientale di Napoli.

Diploma dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica del Teatro Bellini di Napoli.

In Teatro:

prende parte a numerosi allestimenti di grande prestigio, firmati, tra gli altri, da: Giorgio Albertazzi, Tato Russo, Renato Carpentieri, Mario Scarpetta, Walter Manfrè, Antonio Casagrande.

Dal 1998 è la protagonista femminile di tutti gli spettacoli di Eduardo Tartaglia, con i quali si è imposta all'attenzione di pubblico e critica come una delle più brillanti esponenti della nuova generazione teatrale napoletana, segnalandosi per una straordinaria versatilità e per una non comune capacità di passare da registri comicissimi a momenti più intimi e drammatici .

Al Cinema:

dopo il promettente esordio ne *"Il mare, non c'è paragone"* (regia di Eduardo Tartaglia; Medusa 2002), ottiene un personale successo con l'interpretazione del ruolo di Noemi, in *"Ci sta un Francese, un Inglese e un Napoletano"* (regia di E. Tartaglia; Medusa 2008), conseguendo i seguenti riconoscimenti:

- Il "Premio Massimo Troisi" 2008, come migliore attrice comica
- Il "Premio Napoli Cultural Classic" 2008, rivelazione cinematografica dell'anno
- Il "Cava dei Tirreni Film Festival" 2008 come migliore attrice protagonista

In Televisione:

diventa uno dei volti più noti e cari agli affezionati telespettatori di *"Un posto al sole"* di Rai 3 nel simpatico ruolo di Cinzia Maiori.

Biagio Izzo - curriculum

Nei primi anni 2000 è stato anche presente nei film di Natale con Boldi e De Sica: Body Guards - Guardie del corpo (2000), Merry Christmas (2001), Natale sul Nilo (2002), Natale in India (2003). Ha partecipato a Buona Domenica. Da lì in poi, l'ascesa inarrestabile nel mondo cinematografico nazionale di Izzo. Infatti, le sue presenze su grande schermo si sono intensificate sempre più. Nel 2004, ha partecipato al film In questo mondo di ladri, insieme a Carlo Buccirosso e Ricky Tognazzi, sotto la regia di Carlo Vanzina. Nel 2005 è comparso nel film Cose da Pazzi insieme a Vincenzo Salemme e Maurizio Casagrande, sotto la regia dello stesso Salemme. Nel 2007 ha ottenuto la sua prima conduzione a livello nazionale, essendo al comando del programma Stasera mi butto, insieme a Caterina Balivo (con cui ha condotto l'anno successivo Miss Italia nel Mondo), ed è tornato a lavorare con Boldi nei film Matrimonio alle Bahamas (2007) e La fidanzata di papà (2008).

FILMOGRAFIA

- L'amico del cuore, regia di Vincenzo Salemme (1998)
- Amore a prima vista, regia di Vincenzo Salemme (1999)
- Body Guards - Guardie del corpo, regia di Neri Parenti (2000)
- Merry Christmas, regia di Neri Parenti (2001)
- Volesse il cielo!, regia di Vincenzo Salemme (2002)
- Natale sul Nilo, regia di Neri Parenti (2002)
- Natale in India, regia di Neri Parenti (2003)
- Le barzellette, regia di Carlo Vanzina (2004)
- In Questo Mondo Di Ladri, regia di Carlo Vanzina (2004)
- Cose da pazzi, regia di Vincenzo Salemme (2005)
- Matrimonio alle Bahamas, regia di Claudio Risi (2007)
- L'allenatore nel pallone 2, regia di Sergio Martino (2008)
- Ci sta un francese, un inglese e un napoletano, regia di Eduardo Tartaglia (2008)
- Un'estate al mare, regia di Carlo Vanzina (2008)
- La fidanzata di papà, regia di Enrico Oldoini (2008)
- Un'estate ai Caraibi, regia di Carlo Vanzina (2009)
- Io & Marilyn, regia di Leonardo Pieraccioni (2009)
- La Valigia sul letto, regia di Eduardo Tartaglia (2010)

Maurizio Casagrande - curriculum

Attore, comico e cabarettista italiano, nasce a Napoli, figlio del fondatore dell'Accademia Teatrale del Mezzogiorno, Antonio Casagrande.

Scopre la passione per la recitazione, portando in scena le sue doti per la prima volta al Teatro Cilea di Napoli, durante un saggio dei suoi studenti. Leggenda vuole che fosse lì per fare l'aiuto regista ma, per via della mancanza di un attore, gli fu imposto dal padre di prendere il suo posto. Fortuna volle che qualcuno lo notò e venne scritturato immediatamente dalla Compagnia di Nello Mascia, aprendogli le porte della recitazione.

Di lì a poco, conosce Vincenzo Salemme che sarà il suo pigmalione cinematografico.

Da quel momento, saranno assieme anche in altre pellicole come: *L'amico del cuore* (1998), *Amore a prima vista* (1999) con Mandala Tayde, Biagio Izzo, Tosca D'Aquino, Enzo Cannavale, Sergio Vastano, Bruno Arena, *A ruota libera* (2000), *Volesse il cielo* (2002), *Ho visto le stelle* (2003) e *Cose da pazzi* (2005). Ma è diretto anche da altri autori in *Stregati dalla luna* (2001) e *Lista civica di provocazione, San Gennaro votaci tu!* (2005). Sempre con Vincenzo Salemme prenderà parte al programma televisivo *Famiglia Salemme Show* (2006) in onda su Raduno. Nel 2008 recita ne *L'allenatore nel pallone 2*, ma prima ancora entra nel cast del telefilm *Carabinieri* (2006-2008) nel ruolo del Maresciallo Bruno Morri.

Alena Seredova - curriculum

È nata e ha trascorso quasi tutta l'infanzia nel quartiere praghese di Vinohrady con il papà, la mamma, Jitka e la sorella minore Eliška. Nel mondo della moda è entrata molto presto. Già a quindici anni ha posato per il decano dei fotografi cechi di moda, Jadran Šetlík. L'anno successivo è volata in Grecia per lavoro. A diciassette anni Alena arriva per la prima volta a Milano, capitale italiana della moda.

In Italia è stata lanciata da Giorgio Panariello nella trasmissione televisiva *Torno Sabato*. Ospite di vari programmi televisivi, ha lavorato anche come attrice. Grande successo e grande popolarità sono arrivati anche grazie al calendario 2005 realizzato per la rivista mensile Max.

Nel 2005 ha partecipato e collaborato con la Domenica Sportiva condotta da Marco Mazzocchi, Giorgio Tosatti e Paola Ferrari.

Nel 2007 partecipa come ospite a sorpresa a Buona la prima, trasmissione totalmente improvvisata di Ale e Franz, in onda su Italia Uno. Nel 2008 lavora come attrice nel film Un'estate al mare diretto da Carlo Vanzina.

Cinema

- Ho visto le stelle! (2003), regia di Vincenzo Salemme
- Christmas in Love (2004), regia di Neri Parenti
- Un'estate al mare (2008), regia di Carlo Vanzina
- Un'estate ai Caraibi (2009), regia di Carlo Vanzina

Ernesto Mahieux - curriculum

Messi da parte gli inizi difficili, oggi Ernesto Mahieux è interprete ricercato, un vero e proprio bravo “guappo”, come tradizione e slang napoletano comandano, che nonostante la piccola statura, riesce a essere testosterone e, pur senza mostrare esplicitamente sesso e violenza, l’ha perfettamente incarnato sul grande schermo. Abbiamo sorriso tutti quando, accanto a Lorella Cuccarini, stringeva il David come miglior attore non protagonista e abbiamo sorriso di più di fronte ai suoi personaggi.

Debutta cinematograficamente negli Anni Ottanta quando Alfonso Brescia lo sceglie per il film Giuramento (1982), accanto a Mario Merola, Nino D’Angelo e la straordinaria Ida Di Benedetto, senza dimenticare gli ottimi Regina Bianchi e Enzo Cannavale.

E’ il 2002, quando Matteo Garrone gli propone il suo primo ruolo da protagonista: quello del tassidermista omosessuale e colluso con la mafia ne L’imbalsamatore. La pellicola, ispirata a un fatto di cronaca, che si tinge di noir e di ambiguità e che porta la straordinaria recitazione di un altro attore italiano (ahimé sottovalutato) Valerio Foglia Manzillo, gli permette di vincere il David di Donatello come miglior attore non protagonista.

Ecco la ricompensa di tutti i suoi sforzi! Riconosciuto a livello nazionale passa da L’avvocato Gregorio (2003) di Pasquale Squitieri al telefilm esilarante Camera Café (2003-2005), nella parte di Sergio. Affianca poi Maria Grazia Cucinotta nel sentimentale Vaniglia e cioccolato (2004) e in uno dei segmenti dell’opera collettiva All the Invisible Children (2005). Poi con Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu, nella spassosa commedia ...e se domani (2005) e Claudia Gerini nella black comedy Nero Bifamiliare (2006) dell’esordiente Federico Zampaglione. Ottimo nei panni del Dottor Zampino nella pellicola Nuovomondo (2006) di Emanuele Crialese, passa a un’altra coppia di comici Ale e Franz in Mi fido di te (2006) di Massimo Venier, ritrovando Giancarlo Giannini sul set del film prodotto dalla Disney Salvatore – Questa è la vita (2006), mentre sarà agli ordini di un altro attore che passa dietro la macchina da presa nel 2007, quando Fabrizio Bentivoglio lo sceglie per la commedia Lascia perdere Johnny.

Ricomincio da Napoli

Attore, regista, sceneggiatore, scrittore. Un uomo di spettacolo a trecentosessanta gradi. Erede in linea diretta del grande teatro napoletano di Scarpetta e di Eduardo e meraviglioso narratore dell'oggi. Il curriculum di Eduardo Tartaglia è lungo, lunghissimo. E il suo presente ancora più complesso e affascinante. Il suo sogno nel cassetto? Coniugare impegno e comicità con un occhio ai suoi maestri (Totò e Peppino De Filippo fra gli altri) e uno all'insegnamento dei mostri sacri della grande commedia all'italiana. Obiettivo centrato. I suoi copioni sono imbevuti di ironia e commozione, risate e riflessione, ieri, oggi e domani. Testi trasversali, potenti e ficcanti come la commedia tricolore di oggi sa essere poche volte. Testi nati dalla sua fervida immaginazione, cresciuti in teatro ed esplosi al cinema. "Ci sta un francese, un inglese e un napoletano" è stato uno dei casi cinematografici del 2008. "La valigia sul letto" si appresta a fare altrettanto. Il motivo è semplice. Eduardo Tartaglia scrive sulla pelle di tutti i giorni storie universali. E regala al pubblico una full immersion vitale e ininterrotta in un mondo abitato dalla farsa genuina, dalla denuncia dirompente e dall'umanesimo a fior di pelle. Equilibrio miracoloso. Profuma di racconto corale, di affresco cittadino, di squarcio intimo. Ma anche e forse soprattutto di grande, indimenticabile commedia umana. Quella che domina "La valigia sul letto" e che Eduardo Tartaglia continua a ricavare magicamente dall'incontro fra modernità e tradizione.

Intervista a EDUARDO TARTAGLIA

di

Francesco Ruggeri

Dopo lo straordinario successo di "Ci sta un francese, un inglese e un napoletano" eccoci a "La valigia sul letto", tratto anche stavolta da un tuo fortunatissimo testo già portato a teatro...

Sì. Il consenso raggiunto a teatro è stato formidabile e tutto ciò mi inorgoglisce. Al tempo stesso però "La valigia sul letto" che si vedrà al cinema è ben diversa da quella applaudita in teatro. Sono due luoghi della rappresentazione molto diversi. Esigono tempi e approcci differenti. La verità è che quando ho scritto il testo dell'opera l'ho subito articolato in termini cinematografici. La resa cinematografica che avrebbe potuto avere quel testo mi era già chiara davanti agli occhi. Sul set è stato dunque tutto più facile...

La prima cosa che salta agli occhi è la straordinaria resa d'ambiente. Una Napoli in cui riesci a far convivere la sua anima immortale - figlia della sceneggiata d'antan' - e quella moderna. Un doppio filo che lega uomini e cose...

La commistione di cui parli è parte integrante del mio lavoro. La vera essenza della napoletanità che cerco di raccontare nel mio cinema danza fra passato e presente, dramma e farsa, spirito antico e mentalità moderna. Non esistono stacchi netti di colore, ma terre di mezzo, luoghi dello spirito incarnati da questa commistione fra la Napoli di ieri e quella di oggi.

Come ha scritto Enrico Vanzina in un suo libro di recente uscita, l'Italia di Totò è sempre pronta a sbucare fuori. Anche nell'Italia tecnologica di oggi... Ecco, ne "La valigia sul letto"

si respira a pieni polmoni il segreto della vecchia commedia italiana. Capace di far ridere di gusto, ma senza nascondere certi problemi all'ordine del giorno. Anzi...

L'obiettivo che mi pongo da sempre è esattamente questo. Memore della lezione dei grandi maestri della nostra commedia, cerco di mantenere una precisa leggerezza di fondo, affrontando questioni attinenti all'oggi. Nel film in fondo si parla di precariato, di disoccupazione, persino di camorra. Ma senza dimenticare il segreto della vera commedia. Quello di saper suscitare risate e indignazione...

La commedia all'italiana 'castigat mores ridendo'. La tua, ridendo e scherzando, dice la verità...

L'essenziale è non staccare mai la spina dal mondo che ci circonda. Nel mio lavoro cerco di portarlo sempre in scena, non dimenticando mai l'eredità inestimabile di chi l'ha fatto prima di me...

In questo senso Biagio Izzo - nel ruolo per lui insolito del camorrista - appare come l'emblema di quello che intendi per commedia capace di raccontare l'oggi...

Prima di tutto Biagio è un amico che in questi anni ho imparato ad apprezzare sempre di più come interprete versatile e camaleontico come pochi. L'idea di affidargli un ruolo delicato come quello di Antimo è nata dalla consapevolezza piena di tutte le sue potenzialità espressive. Una vera dote questa che il cinema italiano non ha ancora saputo sfruttare in pieno. Ecco, il suo personaggio rappresenta davvero l'anima nera del film. Un ruolo non facile che Biagio ha saputo rendere credibile in ogni sfaccettatura.

Per non parlare di Veronica Mazza - tua moglie -, straordinaria protagonista del film. Nel modo in cui la filmi esce fuori davvero tutto l'amore del mondo...

E' un piacere girare un film con Veronica. Al di là del nostro legame sentimentale, la trovo un'attrice a dir poco eccezionale non ancora utilizzata come meriterebbe dal nostro cinema. E' una comica nata. Ma possiede anche la meravigliosa capacità di alternare registri differenti e di sfumare davvero bene. Comici si nasce, non si diventa. La comicità, Veronica, ce l'ha nel sangue.

Chiosa finale su una sequenza del tuo film destinata a entrare negli annali del cult: il cimitero, la livella...

E' stata una sequenza durissima da girare. Davamo il ciak e scoppiavamo a ridere. Ci concentravamo al massimo, ma niente da fare. Abbiamo dovuto rigirare più volte. E' inoltre una sequenza che in origine durava molto di più. Per esigenze di tempo ho dovuto tagliare diverse battute molto divertenti. E non è stato facile...